



43° CABT – Profeti e Profetismo – Seconda escursione pomeridiana

Tema: “Ecco io salvo il mio popolo...li ricondurrò ad abitare a Gerusalemme...” (Zc 8,7-8).
Visita alla Città di Davide, prosecuzione verso la piscina di Siloe e ritorno lungo la valle di Giosafat.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Cfr. S. Loffreda, Topografia di Gerusalemme fino al 70 d.C. – dispensa SBF pagg.19-35.

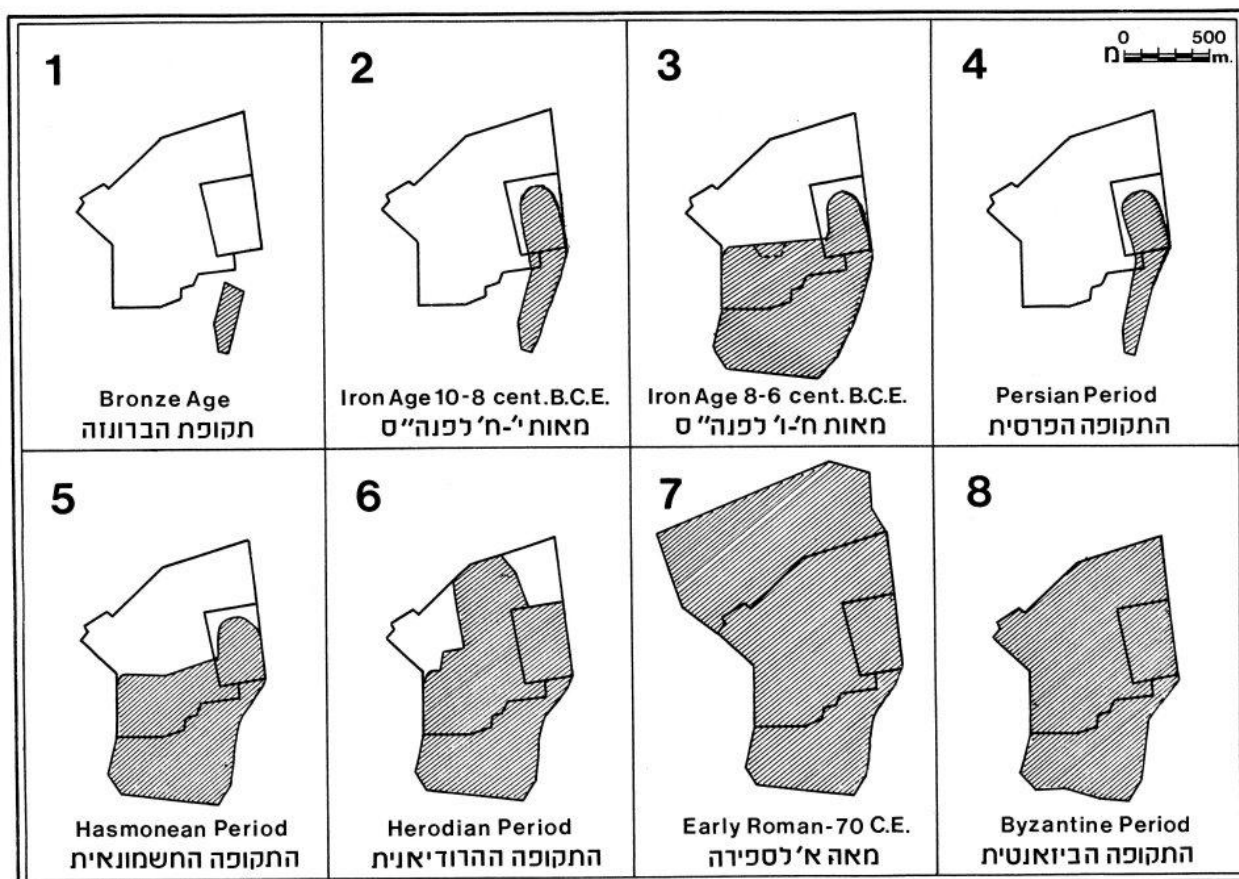
Cfr. Dan Bahat, Atlante di Gerusalemme. Archeologia e storia. Padova 2011, pagg. 22-33.

Testo monografico: R. Reich, Excavating the City of David. Where Jerusalem's history began, Jerusalem 2011.

ELS Enchiridion Locorum Sanctorum – Donatus Baldi

Prima di cominciare la visita archeologica odierna e dopo aver percorso le due visite precedenti attorno alle mura di Gerusalemme possiamo dare uno sguardo all'evoluzione di Gerusalemme dall'epoca del Bronzo fino all'epoca Bizantina. La proposta ci sembra importante per capire dove l'odierna escursione avrà il suo punto di forza. La proposta è di M. Broshi;

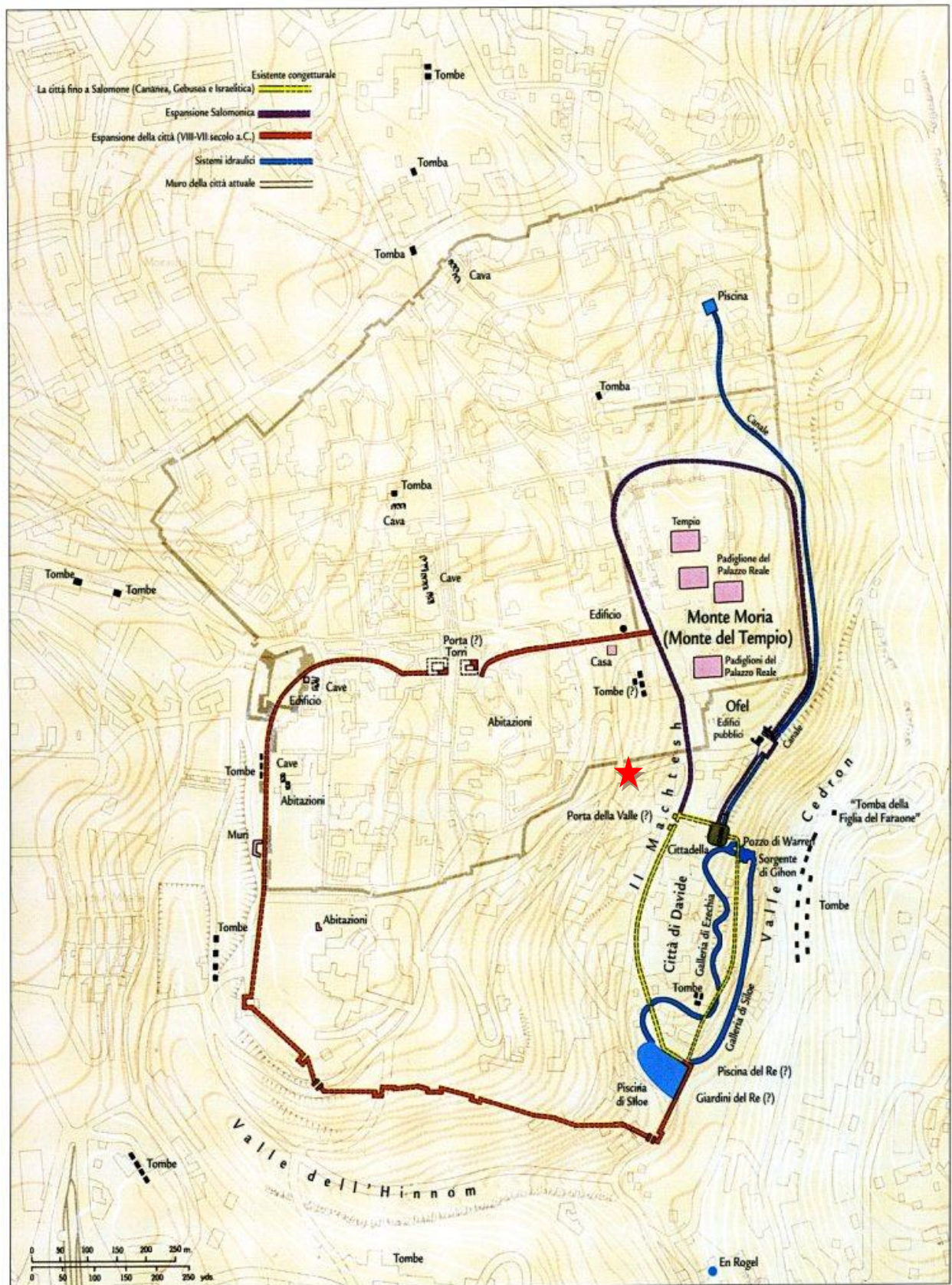
CITY of DAVID 82 עיר דוד



34. Ancient Jerusalem from the Bronze Age to the Byzantine Period (cf. M. Broshi, *RB* 82 (1975), pp. 5-14)

Il ritrovo è alla porta dei Magrebini (in arabo *Bab el-Maghariba*), aperta nelle mura turche, detta anche *Dung Gate* o porta dell'Immondezzaio o del Letame. Anche la porta di accesso alla spianata delle moschee porta questo nome (porta dei Magrebini) a ricordo di un quartiere marocchino distrutto nel 1967, dopo la guerra dei sei giorni. Il nome moderno *Dung Gate* vuole ricollegarsi alla

tradizione biblica che parla di una porta antica, detta appunto porta del Letame o dell'Immondezzaio (cfr. *Neemia* 2,13-14), ma spostata rispetto all'attuale. Infatti la Gerusalemme antica non aveva la stessa posizione dell'attuale. L'odierna porta sta all'estremità sud ma non dove c'era quella antica.



Mappa di Gerusalemme del Periodo del Primo Tempio 1000 a.C. – 586 a.C. – Dan Bahat

Dalla porta dei Magrebini (contrassegnata dalla stella) si scende una valle, detta valle del *Tyropaeion* (dalla definizione di Giuseppe Flavio che aggiunge anche “valle dei formaggiai” cfr. *Guerra* V,4,140) o semplicemente *la valle*. Lo scavo fatto all’inizio del ‘900 da R.A.S. Macalister ha

mostrato i resti di antiche mura molto grosse e di una porta. Sono gli evidenti resti di un'antica città, la città di Davide. Prima di questi scavi l'opinione era differente: si pensava infatti che la città di Davide fosse dove c'è il Cenacolo, la tomba di Davide (secondo la tradizione nel palazzo del re) e la Dormizione, oggi chiamato il "Sion cristiano". Con i ritrovamenti avvenuti nel secolo scorso, gli archeologi hanno rovesciato la topografia di Gerusalemme¹.

La città di Davide non sarebbe su quello che oggi chiamiamo il Sion ma sotto, sul lato orientale della collina. Vista dalla valle del Cedron in effetti è una collina alta e ben difendibile. L'antica città aveva, forse, il suo punto più alto laddove oggi c'è la Spianata delle moschee: questa sarebbe la Sion biblica.

Per questa escursione abbiamo scelto l'accesso attraverso l'area archeologica della Città di Davide prenotando l'ingresso al pozzo di Warren con ora stabilità², per poi giungere alla sorgente di Gihon, e continuare attraversando un tunnel del sistema idrico oggi asciutto (tunnel così detto cananeo).

Entrando quindi nell'area archeologica denominata *City of David Park* si nota una trincea con rovine. Ci sono molte rovine arabe (VII-VIII secolo d.C.). La città più antica sta più in basso.

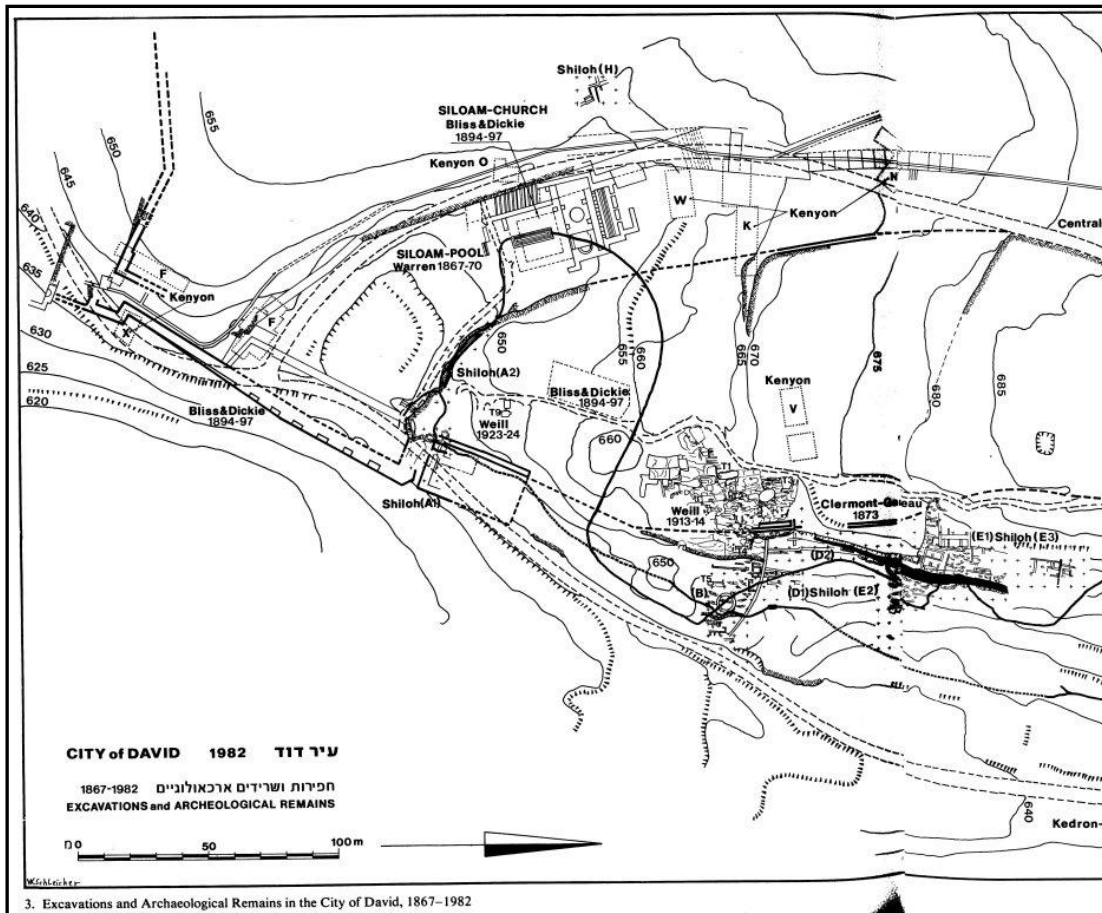
Guardando da una prima terrazza si vedono le mura antiche della città. Al di là della valle si notano fori nella roccia: sono tombe della città israelita, all'epoca dei re di Giuda. Fra queste una è quella che la tradizione cristiana attribuisce al profeta Isaia, ucciso vicino alla piscina di Siloe e sepolto in una di queste grotte. In alcune di queste tombe ci sono iscrizioni in ebraico antico (con caratteri non quadrati). L'iscrizione più famosa è quella di Ozia (Uzziah) conosciuto con il nome di Azaria, il re lebbroso, sepolto fuori dalle mura del palazzo.³

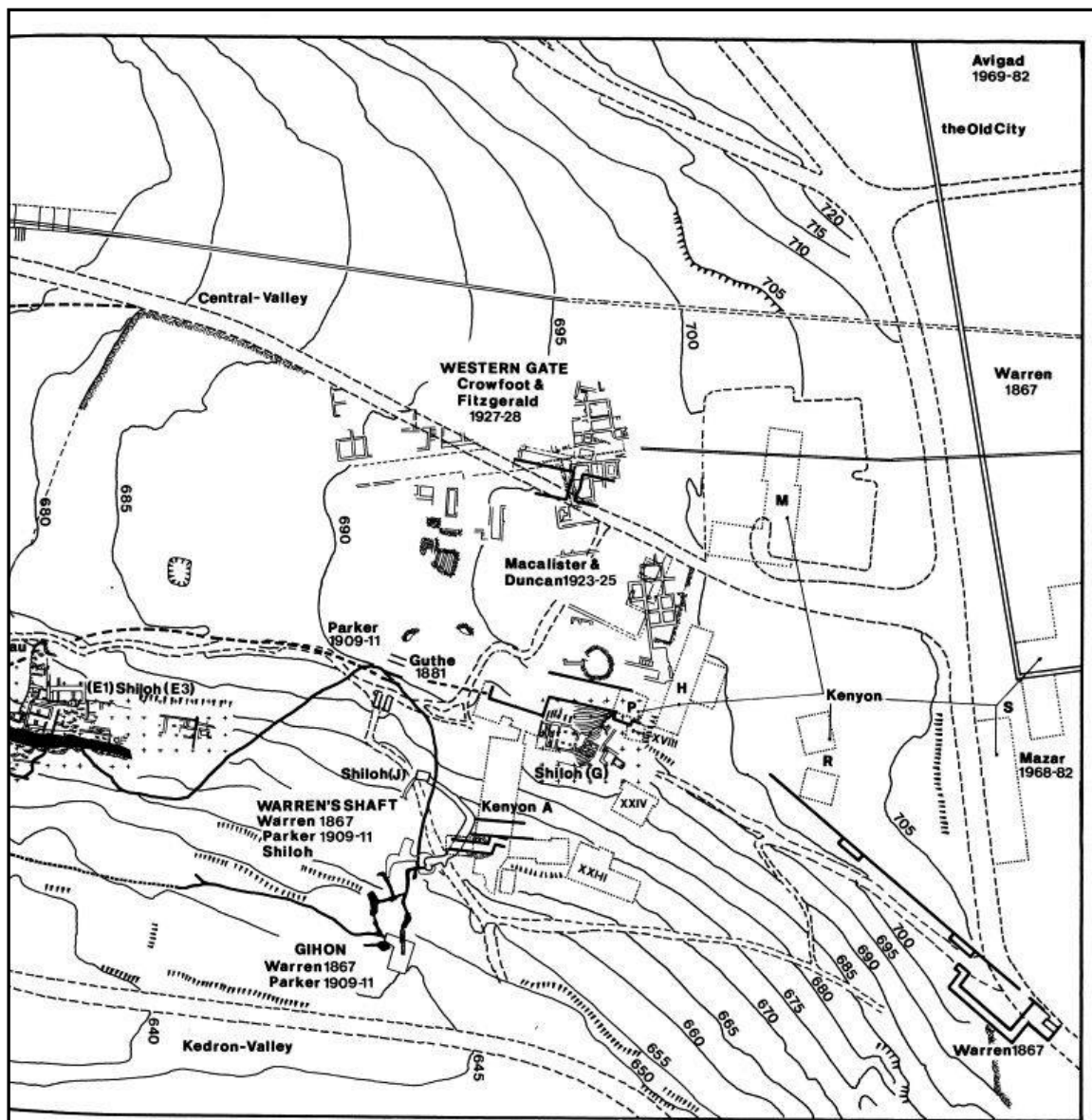
Due mappe in forma di pianta (vista dall'alto) ci offrono la possibilità di vedere tutti gli interventi di scavo operati dal 1867 al 1982:

¹ **Topografia** s. f. [dal gr. *τοπογραφία*, comp. di *τόπος* «luogo» e *-γραφία* «-grafia»]. – **1. a.** Disciplina che studia gli strumenti e i metodi atti alla misurazione e alla rappresentazione di parti della superficie fisica della Terra, di dimensioni sufficientemente piccole perché se ne possa trascurare la sfericità; l'insieme dei metodi stessi. La topografia, che è una branca della geodesia, ha per fine e oggetto specifico la descrizione, grafica o numerica, di tutte le particolarità del terreno, e la loro rappresentazione in carte con un preciso contenuto geometrico che consenta di eseguirvi delle misurazioni. Queste carte si distinguono, per la scala della rappresentazione e per il conseguente maggiore o minore numero delle particolarità rappresentabili, in *pianche* (scala da 1/100 a 1/1000), *mappe* (scala da 1/1000 a 1/5000) e *carte topografiche* (scala da 1/5000 a 1/100.000). **b.** Rappresentazione grafica di una zona di terreno di dimensioni limitate. **2.** estens. Configurazione di un luogo, spec. di una città o di un centro abitato, nella distribuzione delle sue strade e dei suoi monumenti, e la relativa descrizione: *la t. di Roma antica; la t. delle città medievali; conosco poco la t. di Milano, la t. di Gerusalemme è di capitale importanza per capire le Scritture ecc...* Anche, in senso più ampio, la distribuzione delle varie parti di un vasto edificio, o degli elementi che compongono un ambiente, o dei posti assegnati in un luogo di lavoro, e sim.: *non conosco ancora bene la t. della caserma; è cambiata un po' la t. dei nostri uffici; modificare la t. dei banchi di lavoro nell'officina, la t. di Città di Davide a Gerusalemme, la t. delle case erodiane del quartiere ebraico...* (da dizionario Treccani *on line* con aggiunte).

² Per persone singole si può arrivare al box biglietti senza prenotazione. Per i gruppi è necessario prenotare attraverso una agenzia oppure nel sito web: www.cityofdavid.org

³ Cfr. 2Re 15,1-6; 2Cr 26,3-4.21-23. Nel 1931 un reperto archeologico, ora conosciuto come la tavoletta di Uzzia, fu scoperta dal professor E.L. Sukenik della Università ebraica di Gerusalemme. Guardando i manufatti della collezione del convento russo presso il Monte degli Ulivi si accorse di questa particolare iscrizione. L'iscrizione sulla tavoletta è in lingua ebraica antica con uno stile aramaico. Questo stile di scrittura viene datato intorno all'anno 30-70 d.C., circa 700 anni dopo la presunta morte di Uzzia narrata dai libri dei Re e delle Cronache. Tuttavia, l'iscrizione venne tradotta, "Qui sono state portate le ossa di Uzzia, re di Giuda. Non deve essere aperto". La discussione rimane aperta se davvero fosse parte della tomba del re Uzzia o semplicemente una creazione più tarda. Può darsi che ci fosse una sepoltura successiva di Uzzia durante il periodo del Secondo Tempio.





Dopo essere entrati nell'area archeologica, scendendo al di sotto si vedono i resti dei muri e le tracce dello scavo archeologico. Vi sono almeno tre ipotesi, corrispondenti a tre diversi momenti degli scavi archeologici.

La prima ipotesi attribuisce la fila dei muri molto grossi alla cinta della città di Davide. È la conclusione di R.A.S. Macalister, che scavò per primo il sito (1923-1925).

Nel 1961-67 l'archeologa K. Kenyon⁴ scavò vicino a quella che Macalister aveva definito la torre di Davide. Ella fece una trincea larga circa 5 x 60 m, giungendo sino alla sorgente. Trovò nella

⁴ **Kathleen Mary Kenyon** (Londra, 5 gennaio 1906 – Wrexham, 24 agosto 1978) fu un'archeologa britannica che occupò delle culture neolitiche nella Mezzaluna fertile scavò il sito archeologico di Gerico (Israele, 1952-1958). Era la figlia maggiore di sir Frederic Kenyon (1863-1952), studioso del Nuovo Testamento e direttore del British Museum. Studiò storia presso il Somerville College di Oxford e fu la prima donna presidente della Oxford University Archaeological Society.

La sua prima esperienza di lavoro sul campo fu di lavorare in qualità di fotografa nella spedizione archeologica presso il sito del Grande Zimbabwe, condotta dall'archeologa Gertrude Caton-Thompson nel 1929.

Tornata in Inghilterra, lavorò sotto la direzione di sir Mortimer Wheeler negli scavi dell'insediamento romano di *Verulamium*, dove nelle campagne estive tra il 1930 e il 1935 diresse gli scavi del teatro romano. Negli anni tra il 1931 e il 1934 lavorò anche a Samaria in Palestina con John e Grace Crowfoot: in questo sito tagliò una trincea sulla sommità del tell e sulle sue pendici settentrionale e meridionale, esponendo la sequenza stratigrafica dall'età del ferro all'epoca

fondazione della presunta torre di Davide monete di epoca maccabaica e ridatò la costruzione al II secolo a.C. La datazione è ritenuta vera anche oggi. Trovò anche altre strutture di epoca israelita e della città precedente a quella davidica, cioè la città gebusea (anche se poveri resti).

Y. Shiloh negli anni '70 e '80 ampliò lo scavo e trovò molto di più. Anzitutto un muro obliquo a gradini (che secondo la Kenyon era di epoca maccabaica) che Shiloh ridatò 800 anni prima, nel IX secolo, al tempo di Salomone. Sarebbe un muro di sostegno per le costruzioni che stanno sopra. Inoltre ci sarebbe un muro a *glacis* ricoperto (chiamato anche spalto) di terra per difendere le mura dove c'erano le case. Nelle case è stato trovato molto materiale: *bullae*, ceramica, iscrizioni, piccole statue domestiche (rappresentazioni divine?), fibule, molti manici con bolli indicanti la provenienza. Il materiale è certamente del periodo della conquista babilonese (586 a.C.). Si discute invece sul muro, forse gebuseo, fatto con pietre grosse non lavorate. Le pietre formano delle gabbie di contenimento per la forte pendenza.

Stando alla Bibbia Salomone fece costruire il *millio* (*1 Re* 9,15), cioè un cinta di mura di contenimento. Tuttavia non si sa bene che cosa fosse il *millio* (per alcuni è semplicemente il terrazzo, *2 Samuele* 5,9).

romana: ottenne in tal modo dati stratigrafici cruciali per la datazione del materiale dell'età del ferro in Palestina e per lo studio della ceramica sigillata orientale.

Tra il 1936 e il 1939 condusse scavi importanti presso le terme romane di Leicester (Jewry Wall). Durante la seconda guerra mondiale servì come ufficiale della Croce Rossa ad Hammersmith a Londra e quindi come facente le funzioni di direttore e come segretario dell'Istituto di archeologia dell'Università di Londra. Nel dopoguerra scavò in varie località della Gran Bretagna e a Sabratha in Libia.

Nel 1951 intraprese gli scavi nel sito di Tell es-Sultan in Cisgiordania, riportando alla luce la città di Gerico. Questi scavi, che continuarono fino al 1958, le acquistarono fama durevole ed ebbero ampia influenza sullo studio delle culture preistoriche del Medio Oriente e in particolare per quelle neolitiche. Contemporaneamente aveva pubblicato i risultati degli scavi condotti prima della guerra a Samaria. In seguito scavò a Gerusalemme nell'area della città di David (1961-1967). Nel corso della sua carriera ebbe anche un importante ruolo come insegnante, tenendo corsi di archeologia presso l'University College London e all'Università di Oxford.

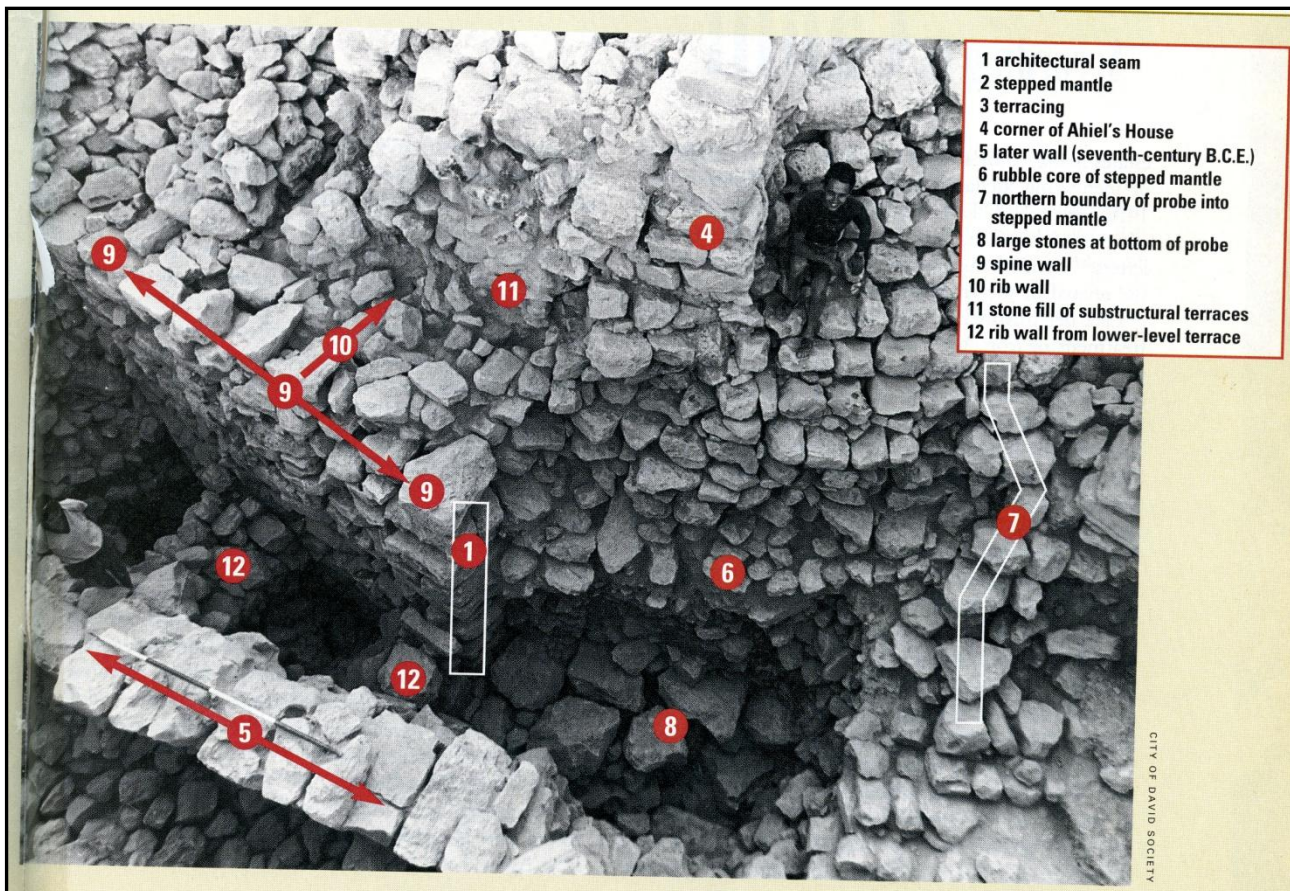
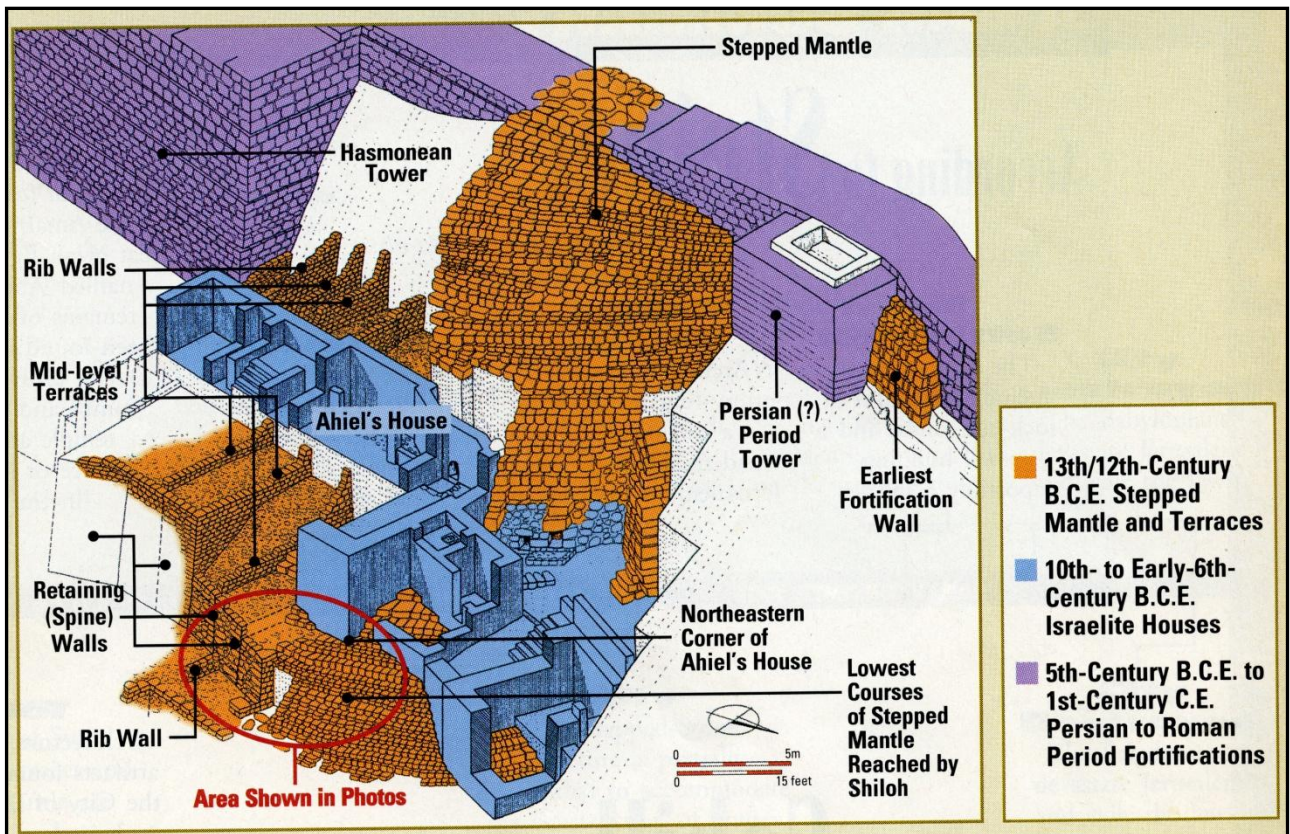
Nel 2003 la British School of Archaeology a Gerusalemme, riunitasi con il *Council for British Research in the Levant* nel 1998, venne intitolata "Kenyon Institute" in suo onore. Quando si ritirò dalla professione attiva nel 1973 ottenne l'ordine dell'Impero britannico.



27:1 Area G, general view from the east, 1982. (1) retaining walls and stone fill of the stratum 16 citadel; (2) the stepped stone structure, stratum 14; (3) series of strata 7-6 fortifications; (4) the "House of Ahiel"; (5) the "Burnt Room"; (6) modern retaining wall

Vi sono delle coordinate bibliche che possiamo riferire al sito dell'area archeologica **G**:

1. CASA DELLE BULLAE (cfr. Ger 32,10-15)
2. SPALTO A "GLACIS" O PARTE DELLA ROCCA (cfr. 2 Sam 5,7-8)
3. MURO E TORRI ASMONEE
4. CASA DI AHIEL (cfr. 1 Cr 15,1ss)
5. LA CASA BRUCIATA (cfr. 2 Re 25,8-9)
6. MURO DEL TEMPO DI NEEMIA (cfr. Ne 3,33-35)



Le tre figure, tratte dalla *Biblical Archaeological Review*, mettono in evidenza e chiariscono gli interventi di scavo nell'area G della Città di Davide. Si notino le periodizzazioni dei vari alzati (muri) presenti nel sito.

Scendendo si entra nel tunnel per raggiungere il cosiddetto pozzo di Warren (dal nome del suo scopritore, il capitano inglese Charles Warren che lo trovò nel 1868-69). La galleria è stata scavata per assicurare acqua alla città anche nei momenti di assedio da parte di nemici. La galleria è in parte artificiale, in parte naturale e sfrutta gli anfratti e le cavità delle rocce. Warren è entrato dalla sorgente e, rompendo un muro, è penetrato nella galleria e quindi nel pozzo. Egli presentò la sua scoperta come il ritrovamento del pozzo di Joab, generale di Davide, che entrò attraverso quel pertugio nella città e da lì aprì la porta ai soldati del re (cfr. *1 Cronache* 11,6-7). Il testo biblico parla di *sinnor* che però è difficile da interpretare.

Ci sono una serie di problemi: il pozzo è molto stretto e non è verticale. S. Loffreda, in uno studio⁵, ha proposto questa interpretazione: quando i nemici assediavano la città, gli abitanti chiudevano ermeticamente l'accesso; il livello dell'acqua saliva e così era possibile attingere al pozzo. Tuttavia una scoperta recentissima ha mostrato l'esistenza di un'altra galleria. Il pozzo sarebbe così una cavità naturale non utilizzata per prendere acqua. Discussa invece è la datazione: epoca israelita o cananea? Rimane il dubbio. Risalendo nuovamente le mura cananee, all'estremità inferiore dello scavo della Kenyon, si notano le pietre naturali (ciclopiche), molto grandi. Si vede anche chiaramente il muro ricostruito dall'archeologa. Il muro antico è datato 1800 a.C. ed era già distrutto nel 1400 a.C. Non è il muro del tempo di Davide. Al di sopra di questo muro c'è un altro muro, della città israelita (VIII-VI secolo a.C.). Forse è il muro costruito da Ezechia in occasione dell'invasione assira (cfr. *2 Cronache* 32,30).

Giunti a questo punto vi sono due varianti. Si può proseguire verso la scalinata e scendere nella valle del Cedron oppure entrare (ingresso a pagamento con biglietto acquistato precedentemente) nell'area dei tunnels e proseguire la visita all'interno degli scavi, scegliendo il tunnel di epoca cananea (oggi asciutto) oppure il tunnel di Ezechia (ancora in attività con acqua). Attenzione che se si opta per il tunnel di Ezechia il percorso diventa arduo perché occorrono pantaloncini corti in quanto l'acqua giunge alle ginocchia e la torcia. Il transito nel tunnel non è consigliato a coloro che soffrono di claustrofobia. Il tunnel è lungo circa 530 mt.

Prima variante

Scendendo ancora si giunge ad uno spiazzo, davanti alla sorgente del Ghicon. Sono due le grandi sorgenti di Gerusalemme: Ghicon e Roghel. La Bibbia narra che alla sorgente Roghel Adonia fece un banchetto per autoproclamarsi re (cfr. *1 Re* 1,1-10); per tutta risposta Davide proclamò re Salomone alla sorgente Ghicon (*1 Re* 1,38). C'è un canale che corre dalla sorgente Ghicon sino alla piscina di Siloe, tuttora percorribile. Francesco Quaresmi, francescano di Lodi che scrisse una *Elucidatio terræ sanctæ*, parla di questo canale che un frate del convento di San Salvatore, fra' Giulio, aveva percorso, ma che il lodigiano non percorse. All'inizio del secolo un gruppo di ragazzi ebrei scoprì un'iscrizione che fu asportata e portata ad Istanbul. Tale iscrizione dice: «Questo tunnel fu completato e questo fu il modo con cui fu fatto: mentre gli scalpellini scavavano fu sentita la voce di un uomo che chiamava il suo compagno. Si aprì il varco ed ecco l'acqua dalla sorgente andò verso la piscina [citazione *par coeur*]» (cfr. *2 Re* 20,20). Proseguendo oltre la sorgente e camminando a ridosso del muro si notano un muro cananeo (le pietre sono ciclopiche) e resti di case. Qui un archeologo israeliano ha trovato pure resti del calcolitico (3000 a.C.), i più antichi di Gerusalemme. Questa zona è di difficile lettura, a motivo del largo utilizzo nei secoli e nei millenni. Inoltre è divenuta cava di pietra, rendendo impossibile ogni interpretazione. All'inizio del '900 è stata pure trovata una tomba reale, in una grotta doppia, ma la sua interpretazione è molto dubbia.

Si vedono pure i resti di una torre (che non è la torre di Siloe ma semplicemente un deposito di grano dell'epoca turca; non è infatti attaccata alle mure e quindi non è torre di difesa) e segni di fenditura nella roccia. Sotto c'è il canale di Ezechia, che non corre dritto ma a zigzag.

Camminando si vedono fori nella roccia, forse segno di canali che portavano acqua ai giardini (cfr. *Isaia* 7,3).

⁵ LOFFREDA S., *Ancora sul sinnor di 2 Sam 5,8* «Liber Annus» 32 (1982) 59-72.

Seconda variante

Se si è percorso il tunnel di Ezechia (percorso con acqua fino alle ginocchia) si esce alla piscina di Siloe, se invece si è percorso il tunnel di epoca cananea, il percorso prosegue lungo parte della valle del Cedron per poi rientrare presso la piscina di Siloe.

Nel fondo valle, il canale si unisce alla valle del Cedron. C'è un giardino quadrato, proprietà dei greci ortodossi, edificato nei pressi della piscina di Siloe. È chiuso da un muro che creava un piccolo lago artificiale. L'origine del muro è antica, dell'epoca israelita. Qui la tradizione ricorda il martirio di Isaia e il luogo dove il cieco nato venne a lavarsi (*Vangelo di Giovanni* 9,7).

La piscina di Siloe, appena sopra il giardino quadrato, era composta da due piscine, una superiore e l'altra inferiore. L'anonimo piacentino (del VI secolo) racconta che la piscina superiore era divisa in due: una parte per gli uomini e l'altra per le donne (ELS 725; TCG 99). Qui avveniva il ricordo del miracolo del cieco nato. Il pellegrino di Bordeaux ricorda che c'era un quadriportico (ELS 721; TCG 99), costruito dai romani e dedicato alle ninfe. La Bibbia (cfr. *Esodo* 17,3 e *Numeri* 20,7) racconta che durante la festa delle capanne (*Sukkot*) i sacerdoti e il popolo venivano alla piscina di Siloe per attingere acqua e versarla come libagione nel tempio. Al tempo dell'imperatrice Eudocia fu qui costruita una chiesa. La basilica appoggiava sul loggiato nord della piscina romana, mentre l'abside si trovava sullo sbocco del canale. La basilica fu distrutta dall'invasione persiana di Cosroe (614); oggi una moschea con minareto occupa parte dell'antica basilica. Si vedono solo tracce dell'antico muro del quadriportico romano.

Sostiamo presso i gradini della riscoperta piscina di Siloe (2006) e con questa ricostruzione a cura degli archeologi Reich-Shukron possiamo intuire la maestosità e la grandezza di questo punto di raccolta dell'acqua proveniente dalla sorgente di Gihon.

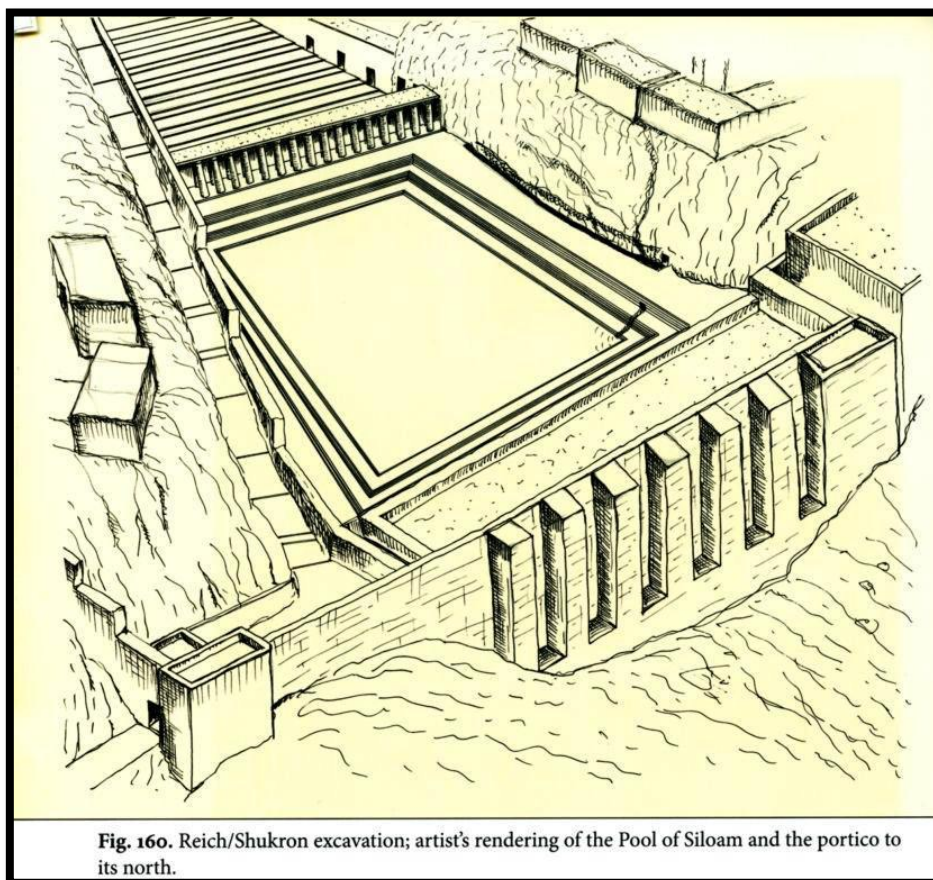


Fig. 160. Reich/Shukron excavation; artist's rendering of the Pool of Siloam and the portico to its north.

Su proposta di Reich/Shukron viene ricostruita la grande piscina di Siloe in questo modo

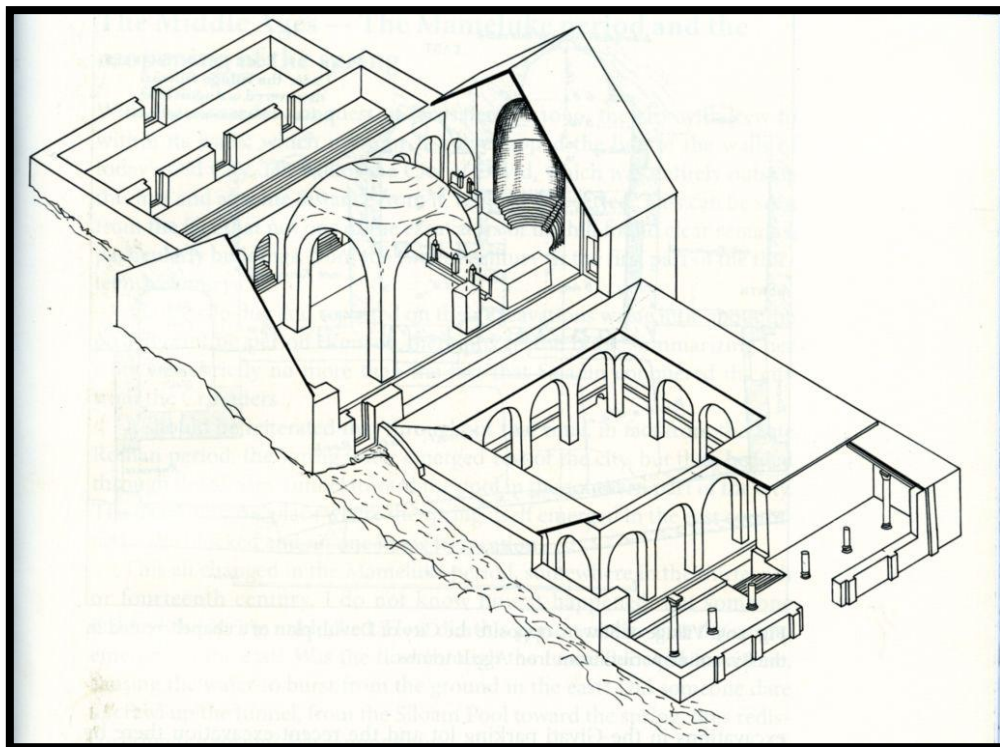
Una seconda ricostruzione sempre degli stessi autori ci invita a capire la bellezza della Chiesa bizantina costruita sulla piscina di Siloe. Vale la pena, come annunciato sopra, riportare la testimonianza del pellegrino anonimo di Bordeaux e del pellegrino anonimo di Piacenza.

Pellegrino anonimo di Bordeaux, Itinerario 591,7 - 592,3 (333 d.C.)

Uscendo da Gerusalemme per salire al Sion si ha, in basso nella valle, sulla sinistra, la piscina detta di Siloe. Possiede un quadriportico e un'altra grande piscina al di fuori. La sorgente scorre per sei giorni e sei notti, ma il settimo giorno è sabato: non scorre più assolutamente né durante la notte né durante il giorno.

Pellegrino anonimo di Piacenza, Itinerario 24-25 (570 d.C.)

Di là (dal Pretorio) giungemmo ad un arco dove era stata un'antica porta della città. In questo luogo vi sono le acque putride dove fu gettato Geremia. Da quell'arco discendemmo a Siloe per molti gradini. Sopra (la piscina di) Siloe c'è una basilica con archi e sotto di essa sbocca (la fonte di) Siloe. Ci sono due vasche marmoree, opera dell'uomo, e tra le due vasche una chiusura con cancelli. In una si bagnano gli uomini e nell'altra le donne per ottenere benedizione. In quelle acque si compiono molti miracoli e perfino i lebbrosi vengono mondati. Dinanzi all'atrio si stende una piscina grande, creata artificialmente, e in essa la gente sempre vi si bagna. In quelle vasche, a certe ore, la sorgente butta fuori una grande quantità di acqua che scende poi nella valle del Getsemani, detta anche di Giosafat, fino al fiume Giordano e vi entra nel luogo in cui quello si butta nel mare di sale, al di sotto di Sodoma e Gomorra. Ora la sorgente di Siloe è stata rinchiusa all'interno delle mura della città, perché l'imperatrice Eudocia ha provveduto nuove mura alla città ... Usciti da Siloe andammo al campo comprato con il prezzo del Signore, che è chiamato Aceldama, cioè "campo del sangue"; in esso vengono seppelliti tutti i pellegrini. Tra quelle sepolture stanno cellette di servi di Dio, uomini numerosi che compiono cose prodigiose. Qua e là, tra i sepolcri, vi sono viti e alberi da frutto.



Reich-Shukron – ricostruzione ipotetica della Chiesa bizantina di Siloe

Variante conclusiva in base al tempo rimasto

Oltrepassando la piscina di Siloe ci si incontra con la valle della Geenna. Qui vi sono molte e ricche tombe, scavate con grande regolarità nella roccia. La tradizione ha visto in questo luogo l'*Aceldama* (campo di sangue), il campo acquistato coi soldi del tradimento di Giuda (cfr. *Atti* 1,19).

Questo luogo è sempre stato riservato per la sepoltura dei pellegrini cristiani che morivano a Gerusalemme. L'anonimo piacentino testimonia che in questo luogo c'erano molti eremiti e che qui i pellegrini morti erano sepolti (ELS 872). In epoca crociata nacque un edificio per la sepoltura dei pellegrini, chiamato *carnaio*: i defunti erano calati dall'alto e ammucchiati perché marcissero. I fori erano undici, mentre oggi se ne vedono solo tre. La costruzione crociata è ancora visibile. Spogliata delle mura esterne, è rimasto solo l'insacco che però resiste abbastanza bene, insieme alle volte. Le tombe che qui si trovano sono molto belle, con arcosogli ben lavorati; forse appartenevano a famiglie sacerdotali, ma un terreno poteva essere destinato pure ai poveri in forma di elemosina.

Vicino c'è il monastero greco di sant'Onofrio. Onofrio, un monaco anacoreta, non abitò mai qui (visse in Egitto) ma il suo culto è ben attestato in Palestina; anche nella Basilica di Betlemme, sulla seconda colonna di destra della navata centrale, c'è la sua raffigurazione. Una leggenda racconta che Onofrio avesse capigliatura e barba tanto lunghe da servire addirittura come vestito. Un'altra tradizione legata a questo luogo vede il sito dove si sarebbero rifugiati gli apostoli durante i giorni della passione (ELS 884). Tale tradizione è iniziata nel medioevo ed è terminata nel 1700.

NELLA VALLE DEL CEDRON O DI GIOSAFAT

Infine si visitano i *monumenti funerari antichi*. Si tratta di tre notevoli costruzioni sepolcrali. Una tradizione parlava delle tombe di Isaia e Zaccaria.

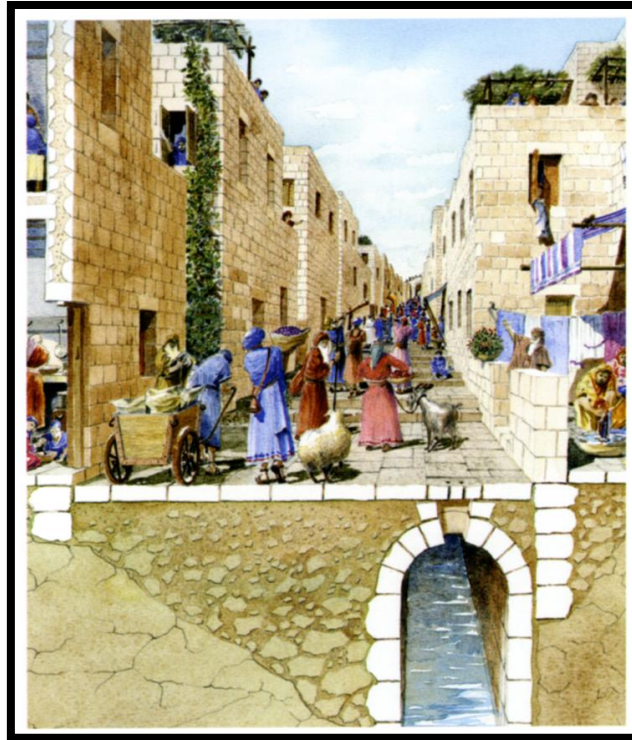
La prima costruzione è il monumento ad Assalonne. La tradizione la attribuisce ad Assalonne (2 *Samuele* 18,18), re senza figli. Si tratta di un grande monolito in pietra, all'interno del quale c'è una piccola stanzetta. I cercatori di tesori hanno scavato un buco ancora ben visibile. Gli ornamenti mescolano lo stile greco e quello egiziano. Le colonne sono ioniche ma il fregio è dorico. Al di sopra c'è una cornice di stile egiziano e una rotonda coronata da un cono che si allarga a fiore. Tutto conduce a datare il monumento in tarda epoca ellenistica, al tempo di Erode.

La terza tomba è la cosiddetta tomba di Zaccaria, completamente scavata nella roccia. Anche qui si mescolano gli stili. Ci sono capitelli ionici che appoggiano su colonne appena scanalate. Sopra c'è una piramide di tipo egiziano. È un blocco pieno senza tombe, tecnicamente detto *nefesh*. La tomba invece è alla sinistra ed è accessibile.

Un portico dorico chiude gli ambienti sepolcrali. Le colonne non sono ben proporzionate e tuttavia, all'interno, c'è un bell'esempio di tombe. Una prima sala funziona da vestibolo, senza tombe; una seconda sala ha tombe a *kokim*; infine la terza ha tombe ad arcosolio. Sull'architrave c'è un'iscrizione ebraica che dice essere la tomba di *Benê Hezir*, famiglia sacerdotale di Gerusalemme. Tale tomba è detta pure *tomba di san Giacomo*. Una leggenda del IV secolo racconta che un monaco ebbe un sogno: in quel luogo c'era la tomba di san Giacomo, di Zaccaria e di Simeone. Il monaco riferì al vescovo che fece compiere scavi e costruire una chiesa. I resti dei muri della chiesa sono ancora ben visibili, così come la nicchia scavata sotto la tomba di Zaccaria. Si vedono pure due scale per l'accesso dei pellegrini.

Variante: una conclusione naturale della visita al complesso della Città di Davide è la salita attraverso la strada erodiana della valle del Tyropeion

Dopo aver lasciato la visita dell'area della piscina di Siloe, si prosegue continuando all'interno dell'area archeologica incontrando il selciato erodiano che porta verso la strada antica romano-erodiana dalla piscina di Siloe al monte del Tempio. I lavori assidui e quasi completati hanno portato alla luce un bel tratto di questa antica strada che solcava la valle del Tyropeion. Una ipotesi ricostruttiva pone da ambo le parti la serie di botteghe antiche, il selciato a gradini modulari con il sottosuolo occupato dal canale di scolo delle acque che scendono la valle.



Ipotesi ricostruttiva della strada erodiana e del canale nel sottosuolo (fonte: www.cityofdauid.org)

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA

Bliss F.L. and Dickie A.C. 1898. *Excavation at Jerusalem, 1894–1897*. London.

Bliss F.L. and Dickie A.C. 2010. *Excavations in Jerusalem: Discoveries from the City of David and Mount Zion, 1894–1897* (trans. R. Reich). Jerusalem (Hebrew).

Kenyon K. 1974. *Digging Up Jerusalem*. London.

Mazar B. 1969. The Excavations in the Old City of Jerusalem, the First Preliminary Report of the 1968 Excavations. *Eretz Israel* 9:161–176 (Hebrew).

Mazar B. 1971. The Excavations in the Old City of Jerusalem near the Temple Mount — Second Preliminary Report, 1969–70 Seasons. *Eretz Israel* 10:1–34 (Hebrew).

Mazar E. 2000. *The Complete Guide to the Temple Mount Excavations*. Jerusalem (Hebrew).

Reich R. and Shukron E. 2009. A Section of the Paved Road in the Tyropoeon Valley in Jerusalem that was Exposed in 1937. In D. Amit, G.D. Steibel and O. Peleg-Bareket, eds. *New Studies in the Archaeology of Jerusalem and its Region: Collected Papers* 3. Jerusalem. Pp. 37–45 (Hebrew).

Warren C. 1884. *Plans, Elevations, Sections etc., Showing the Resulting of Excavations in Jerusalem, 1867–1870*. London.

WEB: http://www.hadashot-esi.org.il/report_detail_eng.aspx?id=25046&mag_id=124 ovvero il sito ufficiale dei report di scavo dell'Israel Antiquities Authority. Cfr. i report del 2015, 2106 e 2017.

www.cityofdauid.org